

DISCORSO INAUGURALE DEL MAGNIFICO RETTORE
Prof. Sandro Pontremoli

Autorità, illustri colleghi, cari collaboratori, carissimi studenti, signore e signori. Desidero porgere a voi tutti il mio saluto più cordiale ed il mio sincero ringraziamento per essere oggi qui presenti all'ormai tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico, cerimonia che rappresenta il momento ufficiale più significativo di incontro tra l'Ateneo genovese e i rappresentanti della società nella quale operiamo e allo sviluppo della quale è volto il nostro impegno istituzionale nella ricerca, nella didattica, nell'offerta di servizi formativi e professionali.

Vorrei iniziare questa mia relazione con una serie di riflessioni conoscitive e propositive sulla condizione e sui problemi del sistema universitario italiano per cercare di meglio comprendere le concrete possibilità e capacità di evoluzione verso un nuovo ruolo, di delicata valenza sociale, della formazione superiore e di più efficiente finalizzazione della ricerca scientifica alle esigenze del mondo delle imprese e dei servizi. Per svolgere questo tema nei suoi aspetti più rilevanti appare necessario iniziare con una sintetica rappresentazione dello scenario entro il quale hanno operato e operano gli Atenei italiani. Uno scenario nel quale insiste l'esigenza di garantire una qualità sempre crescente attraverso la ridefinizione della missione dell'"istituzione università", una missione che resta produzione e trasmissione del sapere attraverso la ricerca scientifica e la formazione superiore ma che deve riproporre con nuovo impegno il valore della centralità dello status dello studente e le esigenze del mondo del lavoro quali obiettivi strategici e irrinunciabili.

È questo un passaggio di grande realismo considerando che la formazione superiore, se non è sostenuta da un consenso sociale che ne condivide la funzione e gli obiettivi del processo educativo, mirato alla creazione non solo di professionalità ma anche di personalità critiche e ricche di valori morali, civili e democratici, è assai vulnerabile e rischia di decadere per mancanza di rilevanza sociale e di finanziamenti adeguati. Se la rilevanza sociale è la nuova componente "politica" per l'accreditamento della funzione universitaria e se questo sottintende l'aspettativa di una capacità del sistema di formazione superiore di creare una moderna, emergente società della conoscenza, allora la risposta non può che risiedere nella qualità del sistema universitario, qualità che richiede sviluppo continuo e flessibile e insieme efficacia-efficienza dei processi di trasferimento, dall'insegnamento all'apprendimento e dalla ricerca ai bisogni (o servizi) della comunità.

Vediamo ora assieme e in maggior dettaglio i vari aspetti del problema.

Partiamo innanzitutto dalle critiche che spesso ascoltiamo o leggiamo sulla stampa locale e nazionale, espresse peraltro da soggetti diversi per livello qualitativo e per affidabilità. Questi atteggiamenti ci propongono alcune riflessioni specie per il fatto che le critiche e i problemi, anni fa, non venivano sollevati. E conseguentemente sorgono spontanee le domande: c'è stato un significativo peggioramento? L'Università era diversa e migliore anni fa? Credo che questa opinione molto critica, talvolta motivata, sulla qualità e capacità formativa attuale dell'Università sia, come

vedremo, il risultato stesso di una inadeguata evoluzione del sistema universitario italiano sul quale hanno negativamente pesato uno scarso impegno all'interno del sistema e all'esterno insufficienti misure di sostegno ben lontane dagli indirizzi innovativi di politica della formazione e della ricerca assunti dai più avanzati Paesi Europei. A ciò si aggiunga la sempre crescente attenzione e la partecipata presa di coscienza del Paese, sul ruolo fondamentale della formazione, non più ritenuta solo strumento finalizzato al conseguimento di un titolo per l'accesso al mondo del lavoro, ma più propriamente quale percorso indispensabile per la creazione di professionalità e di maggiori occasioni occupazionali.

Consideriamo ora le più rilevanti disfunzioni che hanno negativamente influito sullo sviluppo del Sistema Nazionale Universitario in questi ultimi anni e che certamente hanno contribuito al consolidamento di una opinione pubblica critica sulla sua efficienza:

- 1) Un disordinato processo di crescita con un numero di studenti passato da 400.000 a 1.700.000, che ha portato alla creazione di nuove Università (abbiamo in pochi anni raggiunto il numero di 74 Atenei) e che non è stato accompagnato da adeguate misure di progettualità e di valutazione delle reali necessità del Paese, né da un coerente sistema di mobilità studentesca supportata da un efficiente sviluppo della residenzialità.
- 2) Una inadeguata politica del diritto allo studio.
- 3) Assenza di meccanismi giusti ed efficaci per correggere la grande disomogeneità, per impegno e qualità, del personale universitario, accompagnata dalla mancanza all'interno e all'esterno dell'Università di un supporto partecipato in termini di volontà e determinazione al cambiamento.
- 4) Una progressiva riduzione delle risorse pubbliche per il finanziamento-funzionamento degli Atenei, che ha inciso sulla qualità complessiva dei servizi. I numeri lo confermano e ci permettono, in un rapporto con i Paesi europei, di sottolineare la gravità della situazione che ci allontana anziché avvicinarsi ad un comune sistema europeo. Basti pensare che, a fronte dei 13-20 studenti per docente di Francia, Germania e Gran Bretagna ce ne sono 34 in Italia; e ancora, a fronte dei 5 milioni investiti per studente in Italia questi tre Paesi ne investono da 13 a 18 milioni. Il risultato è che ogni laureato in questi Paesi costa dal 20% al 100% più che da noi (dati CRUI).
- 5) Una insufficiente politica di sostegno economico alla ricerca universitaria, accompagnata da insoddisfacenti e disarmoniche procedure di programmazione e gestione, con particolare riferimento alla valutazione. Ciò ha determinato un progressivo indebolimento del sistema, accompagnato da un impoverimento strutturale del settore impresa, e da un insoddisfacente livello delle sinergie sia formative che di ricerca tra Impresa e Università, con evidenti ricadute negative sul processo di trasferimento tecnologico. In senso più generale è quasi banale affermare che, senza ricerca, l'Università decade in quanto inevitabilmente si impoverisce anche la qualità della formazione e in larga misura la sua capacità di integrazione, di collaborazione, competizione e internazionalizzazione.

Ecco dunque rappresentato lo scenario dal quale emergono: la complessità del problema; le ragioni dell'insoddisfazione nel rapporto Università-Società (un'insoddisfazione, peraltro, in larga misura presente in tutti i Paesi europei); ma soprattutto il divario tra Sistema Nazionale Universitario italiano e quello dei corrispondenti sistemi europei.

Si sono dunque rese necessarie, urgenti e indilazionabili misure correttive di questa situazione del tutto insoddisfacente anche per chi con molta dedizione, impegno e professionalità vive e lavora all'interno della Università. Queste misure hanno costituito l'oggetto di diversi decreti o disegni di legge da parte del MURST così schematizzabili anche sulla base degli obiettivi prefissati:

- 1) conferimento progressivo ai singoli Atenei dell'autonomia gestionale, didattica, di bilancio e di spesa;
- 2) nuove norme per il reclutamento di docenti e ricercatori;
- 3) riordino del Sistema Nazionale di Ricerca;
- 4) definizione dello stato giuridico del personale docente.

Nessuno può disconoscere l'importanza e l'esigenza di queste misure il cui complesso è certamente strategico nella linea del cambiamento.

Senza entrare in un'analisi dettagliata dei singoli decreti o disegni legislativi, è possibile esprimere molti dubbi e perplessità rispetto al quadro generale di riforma e ciò per l'insufficienza e la contraddittorietà di molti provvedimenti che anziché garantire una positiva evoluzione rischiano di aggravare l'attuale situazione di incertezza normativa, anche per l'assenza di misure non sempre fra loro collegate e non coerenti ad una corretta valutazione sulla qualità didattica e scientifica. Tra i vari progetti di riforma è oggetto di particolare attualità e attesa quello che conferisce piena autonomia didattica agli Atenei sostituendo il tradizionale unico livello degli studi universitari con i tre livelli sequenziali, a somiglianza di quanto già presente in altri Paesi.

Come certamente Voi già sapete, è previsto un primo livello triennale (la laurea), un secondo livello di durata biennale (la laurea specialistica) ed infine un terzo livello (il dottorato di ricerca) di durata triennale prevalentemente finalizzato alla formazione e alla ricerca anche, e lo vorrei sottolineare, per il mondo dell'impresa. Per l'attuazione di questi nuovi percorsi formativi, la riforma prevede una serie di decreti, in corso di approvazione, con i quali viene conferita alle Università una quasi completa autonomia in tema di definizione curriculare dei vari corsi di studio, con ampi criteri di flessibilità realizzabile anche attraverso i crediti formativi, il cui scopo è quello di garantire la mobilità degli studenti tra i diversi percorsi attivati all'interno dell'Ateneo o in collaborazione con altri soggetti coinvolti nei sistemi di formazione superiore post-diploma non universitari anche a livello europeo.

Una riforma difficile e impegnativa, dunque, il cui successo dipende soprattutto dalla reale volontà e impegno al cambiamento, e dall'adozione di regole di accompagnamento che includano la programmazione, e la valutazione in itinere ed ex post. Passaggi questi tutti necessari per conseguire un risultato di significativa qualità misurabile e dunque valutabile all'interno e all'esterno dell'Ateneo. Qualità che nello spirito della riforma dovrebbe innanzitutto corrispondere alle attese degli utenti che sono non solo gli studenti ma anche il mondo del lavoro che ha bisogno di un numero maggiore di laureati e di persone ben preparate. Una qualità che dovrebbe tradursi in un numero minore di abbandoni e in una riduzione del tempo necessario per completare gli studi universitari. Una qualità che dovrebbe lasciar intendere la definizione di un'offerta didattica più contenuta dal punto di vista quantitativo (numero di corsi di studio offerti), più qualificata sul piano dei contenuti e della qualità, più duttile ed efficace per quel che riguarda i metodi e gli assetti organizzativi.

Una riforma, dunque, che si pone l'obiettivo di meglio rispondere alle attese della società moderna, a condizione che si ponga contestualmente l'obiettivo di affrontare e risolvere le carenze finanziarie, logistiche e normative da sempre presenti nel sistema.

Esiste infine un elemento di rischio che qui vorrei sottolineare, storicamente presente in molti grandi progetti di riforma, e dunque anche nel progetto di cui discutiamo, e che è rappresentato dalla tentazione di ricercare e spesso adottare una via italiana alla soluzione dei problemi. Nel caso specifico una via italiana alla formazione disgiunta o separata da una via italiana alla ricerca universitaria.

Globalizzazione, internazionalizzazione, europeizzazione suggeriscono invece la necessità, pur nel rispetto delle tradizioni proprie del nostro Paese, di innovare e attrezzare il sistema universitario

avendo riferimenti precisi ai sistemi già collaudati in altri Paesi e alle regole che ne hanno consolidato la loro significativa qualificazione.

Sarebbe dunque opportuno e urgente rivedere i rapporti e le interconnessioni tra i percorsi attuativi della riforma didattica e quello del Sistema Nazionale di Ricerca, dovendo purtroppo prendere atto del fatto che il correlato disegno di riforma, solo marginalmente coinvolge la riforma della ricerca universitaria.

Le linee di sviluppo dell'Ateneo

Credo che si debba ormai essere profondamente convinti che un progetto di sviluppo complessivo dell'Ateneo genovese, anche in linea con le iniziative assunte in questi ultimi anni, pur nelle difficoltà e nelle incertezze della situazione economica, debba puntare al conseguimento di una migliore e diversa qualità raggiungibile attraverso misure capaci di incidere efficacemente sulla gestione amministrativa, didattica e di ricerca; misure molto sinteticamente definibili nel binomio programmazione-valutazione.

Valutazione

Su questo tema abbiamo già attuato una serie di iniziative tra cui:

- 1) la decisione di sottoporre l'Ateneo ad un processo di valutazione sulla qualità della gestione dell'Ateneo stesso, da parte di una commissione di esperti stranieri nominata dalla Conferenza dei Rettori Europei (CRE) che, entro la fine del corrente anno, esprimerà un giudizio pubblico anche sulla base di un documento di autovalutazione e di incontri conoscitivi con il personale del nostro Ateneo e con i più significativi esponenti delle forze economico-sociali del mondo del lavoro, di rappresentanti di enti e organizzazioni locali. Una iniziativa il cui valore strategico consiste anche, per la prima volta, in una analisi di partecipata autovalutazione da parte di tutto il personale dell'Ateneo;
- 2) le procedure di attivazione, secondo quanto previsto dal nostro Statuto, dell'Osservatorio sull'attività dell'Ateneo, che comprende esponenti delle organizzazioni rappresentative a livello locale del mondo della produzione, dei servizi, delle professioni e degli enti locali. L'Osservatorio sarà innanzitutto chiamato ad esprimersi in merito alla definizione del nuovo regolamento didattico previsto dalla legge sulla autonomia didattica e dal quale discenderanno le regole generali per l'attivazione dei nuovi corsi di studio sulla base dei già definiti decreti di area;
- 3) una prima e già conclusa analisi conoscitiva assai soddisfacente degli esiti occupazionali dei nostri laureati e diplomati dell'anno 1994/95; mentre è già in corso quella relativa all'anno 1995/96, e quella promossa dal Nucleo di valutazione sulla qualità percepita dei nostri laureati nelle Facoltà di Economia, Ingegneria e Scienze Politiche da parte del mondo del lavoro (imprese, servizi, Enti Pubblici, ordini professionali, ecc.);
- 4) un progetto per la raccolta e l'analisi di un formulario, compilato dagli studenti, riguardante la valutazione dell'offerta didattica per ogni singola Facoltà;
- 5) l'adesione da parte dell'Ateneo genovese al progetto "Alma laurea" che permetterà alle imprese di ottenere tutte le informazioni conoscitive sui laureati genovesi al fine di un loro reclutamento, ma che fornirà all'Ateneo una base conoscitiva per monitorare in modo più ampio e continuo gli esiti occupazionali dei nostri laureati, anche in confronto con quelli di altri Atenei;
- 6) la predisposizione di una scheda definita di "autocertificazione" che è stata finora compilata dai docenti a tempo pieno per la richiesta di autorizzazione a svolgere attività di

consulenza esterna. Nel corso del corrente anno la compilazione di tale scheda verrà estesa a tutto il personale docente mediante procedure informatiche. Verranno così completate le procedure conoscitive delle attività istituzionali di tutti i docenti, che permetteranno, tra l'altro, di predisporre regole per l'incentivazione economica dei docenti sulla base della loro attività didattica.

Dunque, tutta una serie di misure intese ad una migliore conoscenza della posizione e della qualità del nostro Ateneo che consentiranno, in particolare, agli organi collegiali, di adottare procedure trasparenti capaci di correggere squilibri, di sostenere le attività istituzionali delle strutture centrali e periferiche allocando risorse e personale, ma soprattutto di monitorare i percorsi e valutare i risultati sia dell'azione amministrativo-gestionale che di quella didattica e di ricerca.

Abbiamo dunque avviato un percorso significativo che pone la valutazione alla base non soltanto delle politiche gestionali dell'Ateneo e per esso degli Organi collegiali, delle Facoltà e dei Dipartimenti, ma anche quale efficiente strumento attraverso cui l'Ateneo potrà definire un suo preciso ed efficace posizionamento nei confronti dei vari Ministeri, del mondo delle imprese e degli enti territoriali ai fini dell'acquisizione di contratti di ricerca, di consulenza e di affidamento di compiti di formazione. In particolare, nei confronti del MURST tutto ciò potrà avere una significativa rilevanza sia a fronte del finanziamento ordinario sia dei meccanismi di riequilibrio fino ad oggi impropriamente determinato più in base alla "quantità" che alla "qualità".

Il concetto di valutazione deve trovare condivisione e collaborazione da parte del personale tutto, come già avvenuto in passato e da questa linea politica deve essere allontanato il sospetto di una misura punitiva che invece deve essere ritenuta una garanzia per tutti coloro che esercitano con dedizione e professionalità il loro ruolo e il loro lavoro. Auspichiamo che il recente disegno di legge sullo stato giuridico del personale docente non vanifichi e non scoraggi questa posizione che l'Ateneo sta cercando di assumere e che anzi ne consolidi il convincimento ad operare e ne rafforzi la capacità di assumere eque misure di accompagnamento.

Sempre nel corrente anno sarà predisposto un programma per la gestione informatica dei progetti di ricerca di Ateneo, sostituendo così la documentazione cartacea e ponendo le basi per realizzare nuove procedure di valutazione e insieme una completa ed efficace banca di dati conoscitivi sul complesso delle iniziative di ricerca dell'Ateneo. Ciò consentirà in particolare ai Dipartimenti di diventare soggetti attivi nella nuova politica di programmazione e attuazione di progetti di ricerca, anche in collaborazione con imprese, nell'attivazione di borse per assegnisti, oltreché in quella, inclusa la gestione, dei dottorati di ricerca. Al Nucleo di Valutazione spetta il compito difficile e impegnativo di "sorveglianza" e "valutazione" delle attività complessive dell'Ateneo sia nel campo della didattica sia in quello della ricerca sia, infine, in quello della gestione amministrativa, svolgendo così un ruolo fondamentale ai fini della programmazione pluriennale anche con riferimento agli esiti occupazionali e alla qualità dei laureati.

In breve, ci dobbiamo aspettare che il Nucleo svolga un'opera di valutazione critica sul raggiungimento degli obiettivi che via via sono fissati o evidenziati dagli organi collegiali.

Nel campo della ricerca ci sembra opportuno sottolineare l'importanza dell'iniziativa assunta dal Nucleo di far acquisire al Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (CSITA) un software per la raccolta delle informazioni sulle attività di ricerca e di conferire ai Dipartimenti il compito di fornire "ufficialmente" i dati sulle ricerche svolte, sui docenti e i ricercatori coinvolti, sulle pubblicazioni effettuate. Sarà così possibile realizzare un archivio annuale completo, sulla base del quale potranno essere ottenuti significativi vantaggi in termini documentari e informativi (stato annuale delle ricerche) e in termini valutativi. Su quest'ultimo punto la Commissione delle Aree sta rivedendo la metodologia di autovalutazione proposta dalla CRUI, allo scopo di procedere ad una sperimentazione in grado di fornire più mirati ed efficaci elementi di giudizio.

Ritengo altamente auspicabile che l'insieme di queste procedure possano costituire un primo significativo strumento per affrontare il tema dell'individuazione di eccellenza sia formativa sia di ricerca per meglio rappresentare l'Ateneo genovese nel panorama italiano ed europeo.

Ricerca

Su questo tema stiamo predisponendo nuove proposte per progetti di Ateneo che sulla base dell'esperienza pregressa rappresentino insieme un consolidamento ed un ampliamento delle offerte per progetti di ricerca di base e di potenziamento delle strutture di ricerca dei Dipartimenti.

Verrà proposto che al mantenimento dei progetti ex 60% si associ una più significativa disponibilità di risorse (rispetto al 1999) per sostenere il cofinanziamento ai progetti MURST ex 40% di interesse nazionale.

È allo studio un progetto per l'acquisizione e l'ammodernamento di "grandi attrezzature" di interesse generale e interdisciplinare inclusi laboratori di documentazione e raccolta scientifica. Questo progetto, che dovrà articolarsi secondo priorità e successioni temporali di finanziamento, è a nostro avviso indispensabile anche per garantire il rinnovo di strumentazione ormai obsoleta e dunque implementare la competitività dei nostri Dipartimenti, anche in previsione del progetto per la creazione di Centri di eccellenza che dovrebbe essere attivato in un prossimo futuro da parte del MURST.

Stiamo valutando l'opportunità di unificare una serie di progetti in modo che sulla base di un singolo finanziamento le Aree e i Dipartimenti possano meglio identificare le necessità e le tipologie di propri interventi per progetti specifici.

A questi progetti pensiamo di affiancare altre iniziative già attivate o di nuova attivazione quali quelle relative a: 1) contributi per il sostegno alla predisposizione di progetti per il V Programma Quadro U.E.; 2) finanziamento a sostegno delle spese editoriali di stampa per pubblicazioni di adeguato valore scientifico; 3) progetti per il miglioramento dei servizi alla ricerca dei Centri di Servizio Bibliotecario.

Stiamo realizzando un sistema informatico per la presentazione e la valutazione dei progetti di Ateneo. In particolare, dovrebbero essere attivati programmi in grado di assistere i proponenti e i valutatori, anche esterni, dei progetti di ricerca finanziati dall'Ateneo e di consentire una sperimentazione di strumenti di valutazione delle attività di ricerca comunque finanziate, tenendo conto delle indicazioni nazionali.

Sarà necessario rivedere la politica complessiva di partecipazione ai vecchi e l'attivazione di nuovi Consorzi interuniversitari o misti per attività di ricerca, allo scopo di meglio finalizzare e valorizzare le competenze presenti nel nostro Ateneo.

Il reclutamento degli assegnisti dovrà avere continuità di finanziamento nel bilancio al fine di garantire una cadenza certa e programmata di nuovi assegnisti. Due provvedimenti di accompagnamento dovranno essere realizzati: l'uno che preveda l'unicità del finanziamento, lasciando libertà ai Dipartimenti nell'utilizzo completo o per cofinanziamento, l'altro riguarda il regolamento di reclutamento che dovrà essere semplificato per permettere una più rapida procedura di attivazione.

Dovrà proseguire l'iniziativa sia di programmazione, valutazione e cofinanziamento dei dottorati di ricerca sostenendo la qualità dei progetti e rafforzando la diffusione delle norme approvate dagli organi collegiali anche in occasione della recente approvazione dei nuovi Dottorati per il XV ciclo.

Il problema dei Laboratori Università-Imprese dovrà essere oggetto di grande attenzione specie da parte dei Dipartimenti, anche alla luce delle nuove norme legislative riguardanti il finanziamento

dell'attività di ricerca delle Imprese e dei provvedimenti di sostegno, inclusa la mobilità dei ricercatori.

In questo contesto è utile ricordare il progetto CIPE 488, recentemente finanziato, avente come finalità quella di sviluppare la connessione fra le imprese liguri e la rete della ricerca e della formazione universitaria, per poter incentivare l'uso di tecnologie innovative e per migliorare il rapporto fra imprese e ricerca, mettendo a sistema la realizzazione di servizi, anche in collaborazione con il Parco Scientifico e Tecnologico.

Una nuova e più efficace collaborazione internazionale dovrebbe svilupparsi attraverso la messa a disposizione di un consistente numero di borse di studio annuali o biennali, per neolaureati del nostro Ateneo. Tali borse prevedono il soggiorno presso Centri di eccellenza di Paesi stranieri, al fine di promuovere contestualmente nuova attività di ricerca in settori internazionalmente riconosciuti all'avanguardia e altamente innovativi, per i quali l'Ateneo non abbia significativa competenza e, insieme, sviluppare, per tramite dei giovani ricercatori, efficienti progetti di collaborazione internazionale. Un apposito finanziamento da parte della Fondazione Carige è in corso di studio.

Si riportano, infine, nell'allegata tabella i dati comparativi, relativi alle entrate per attività di ricerca, da cui risulta un significativo aumento dei finanziamenti specie di quelli provenienti da Enti pubblici e privati. Significativo pare il fatto che questo aumento si è verificato nonostante la fase di avvio del V Programma Quadro che costituisce motivazione della esiguità dei fondi finora erogati per contratti con l'U.E.

Didattica

Vorrei innanzitutto sottolineare in premessa al tema della didattica che la vera scommessa, il vero nuovo ruolo che l'Università dovrà assumere nel terzo millennio, per dare incisività e strategicità alla sua missione, e per dare una risposta concreta alle ormai ineludibili richieste della società, si baserà sulla capacità dell'Università di collocarsi con autorità, efficacia ed efficienza nel sistema complessivo dell'educazione e della formazione.

Come già anticipato nelle linee di indirizzo al bilancio di previsione per il 2000, riteniamo necessario che al fine di meglio operare nell'ambito della sempre crescente complessità e articolazione all'interno e all'esterno dell'Ateneo in tema di attività di formazione, si debbano adottare misure aventi l'obiettivo di fornire un quadro organico alla grande varietà, per numero e tipologia, delle iniziative formative, su cui è impegnato o si impegnerà l'Ateneo genovese.

In questo senso l'Ateneo dovrà provvedere a garantire un'adeguata attività di orientamento, in stretta collaborazione con le singole Facoltà. Queste ultime saranno autonomamente impegnate, attraverso il proprio corpo docente, a garantire l'efficacia dei propri corsi istituzionali, rivisitati, nuovi o di recente attivazione quali il Corso di Laurea in Formazione Primaria, la Scuola di Specializzazione all'insegnamento secondario, il Corso di Laurea in Scienze Motorie.

Adeguata attenzione dovrà essere rivolta anche ai corsi di Formazione Tecnica Superiore, per i quali è previsto un ruolo dell'Università nonché alle attività di formazione permanente e continua, sulle quali si tornerà più volte.

Con riferimento a tali iniziative al fine di fornire supporto sia ai Corsi didattici attualmente già in atto sia a quelli di nuova istituzione, conseguenti all'attuazione della riforma sull'autonomia didattica, stiamo predisponendo un progetto di sostegno economico complessivo per le attività di: orientamento, tutorato, affidamenti, incarichi, supplenze, strumentazioni per il miglioramento della didattica, ecc. a favore di ciascuna Facoltà in modo che queste dispongano di una consistente risorsa finanziaria nell'ambito della quale meglio programmare le iniziative didattico-formative dei nuovi corsi di laurea.

Si potrà così guidare e agevolare la programmazione della transizione alla riforma dei Corsi di istruzione universitaria nelle sue varie fasi: dal regolamento didattico, ai crediti, dai corsi di I° livello alla loro funzionale articolazione in quelli biennali di secondo livello predisponendo nel contempo adeguate procedure di valutazione.

Siamo convinti della necessità di un impegno serio e costruttivo da parte dell'Ateneo affinché con l'anno accademico 2000-2001 si dia corso all'attuazione della riforma didattica cogliendo questa occasione per una riflessione sulla qualità e sui contenuti dei corsi esistenti con l'intento di meglio adeguare i nuovi percorsi anche in termini organizzativi alle nuove esigenze di qualificazione, competitività e specificità.

Come ho già sottolineato la riforma deve infatti essere occasione per ricercare e definire gli elementi di interazione tra didattica e ricerca, nel senso dell'adozione di contenuti formativi su cui programmare maggiore partecipazione del mondo della ricerca industriale, ricercando una maggiore capacità di autofinanziamento e la definizione di un rapporto studente/docente che tenga conto anche di queste esigenze e non soltanto di quelle rigidamente legate a criteri quantitativi.

È significativo l'impegno mostrato dal nostro Ateneo nell'affrontare le tematiche, sempre più importanti in un contesto di integrazione territoriale e di risposte alle problematiche della globalizzazione, della formazione extra-istituzionale post-diploma e post-laurea. La creazione del Centro di Formazione Permanente risponde a queste esigenze e anche allo scopo di contribuire all'innovazione e alla competitività delle imprese, alla gestione innovativa dei sistemi pubblici e dei servizi, nonché alla qualificazione delle risorse umane operanti sul territorio.

Nel complesso delle risorse per il supporto alla didattica verranno previsti interventi di assistenza didattica, con particolare riferimento all'innovazione metodologica e tecnologica, alle attività formative propedeutiche, integrative e di recupero, con il coinvolgimento delle Commissioni paritetiche nell'opera di verifica del rispetto degli impegni didattici assunti dai docenti e di monitoraggio degli interventi attuati.

L'occasione offerta dalla nascita del sistema di formazione integrata e dalla riforma degli ordinamenti didattici universitari deve essere colta fino in fondo rendendo concreta ed efficace la collaborazione tra la nostra Regione e l'Ateneo genovese.

È in avanzata fase di predisposizione un accordo che dovrà definire le azioni di interesse dell'Università nell'ambito dell'obiettivo 3, azioni che possono essere sinteticamente raggruppate nei seguenti punti:

- attività di orientamento che inquadrino gli obiettivi dell'Università anche nel più ampio contesto dei centri per l'impiego;
- la qualificazione del mercato del lavoro e delle professioni tramite interventi di ausilio sulle attività di ricerca, quali posti aggiuntivi e finalizzati di dottori di ricerca e assegnisti,
- rafforzamento dei trasferimenti delle competenze, delle collaborazioni e della strumentazione di ricerca;
- formazione di qualità nel campo dei master e formazione continua per aggiornamento in settori pubblici e privati;
- attività formativa specifica e finalizzata, scuole internazionali di alta specializzazione;
- percorsi professionalizzanti, che meglio caratterizzino le attività formative istituzionali (lauree di primo livello, stage e mobilità degli studenti, ma anche collaborazione entro i progetti di Istruzione e Formazione Tecnico Superiore);
- azioni trasversali tendenti a qualificare il mondo della formazione, attraverso percorsi che portino alla certificazione degli enti formativi.

Per quanto detto appare fondamentale che l'Università di Genova partecipi attivamente all'istituzione di un sistema di riconoscimento dei crediti per i diversi livelli formativi, giocando adeguati ruoli a livello regionale nell'ambito di gruppi di concertazione e programmazione e fungendo da cerniera di collegamento con le iniziative nazionali della CRUI e della Conferenza delle Regioni.

Ma a testimonianza dell'ampiezza dei problemi posti dall'evoluzione socio-economica e dalle esigenze poste dalle giovani generazioni per l'adeguamento della loro preparazione professionale umana e culturale, desidero sottolineare la piena disponibilità dell'Ateneo a stabilire efficaci canali di collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati affinché questa disponibilità possa attuarsi in tutte le fasi dalla programmazione all'attuazione e valutazione del percorso formativo, con particolare riferimento ai meccanismi di validazione, certificazione, dei soggetti affidatari della responsabilità didattica.

L'impegno del nostro Ateneo nel perseguire un disegno ampio e articolato delle iniziative didattiche e formative risulta anche dalle seguenti iniziative.

Innanzitutto, interventi a favore degli studenti tendenti a consentire un più facile accesso ai moderni mezzi di intermediazione culturale e professionale. A cominciare da questo anno accademico tutte le matricole e, a richiesta, gli studenti degli anni successivi, potranno disporre di una casella di posta elettronica, per facilitare l'accesso alle informazioni mirate e consentire un più ampio scambio nella comunità accademica. Verrà altresì incentivato l'accesso a Internet, a partire dalle postazioni della rete interna dell'Ateneo, provvedendo ai necessari servizi di sicurezza sulla rete.

Sempre nello stesso ambito di interventi sono allo studio ipotesi di accordo con la Banca Carige per ottenere prestiti di onore o finanziamenti facilitanti rispettivamente per accedere a interventi formativi di alta qualificazione (dottorati di ricerca) o acquisire calcolatori per uso personale o domestico. È evidente che, in quest'ultima fattispecie, i vantaggi riguardano non solo l'accesso a Internet ma anche la possibilità per gli studenti, di partecipare attivamente a processi formativi a distanza.

Un altro ambito di interventi riguarda la partecipazione a iniziative congiunte di formazione. La prima consiste nel Master in Logistica integrata orientata ai fluidi, partito nel novembre 1999, realizzato insieme alla Fondazione Mattei (ENI) e a Sogea (Associazione Industriali), che apre una stagione di interventi formativi atti a valorizzare le specificità locali e le sinergie con realtà di prestigio accademiche e no, nazionali e internazionali. Tali interventi potranno vedere diversi attori accademici, e, segnatamente, il Centro di Formazione Permanente, che provvederà a dare continuità a questa importante iniziativa formativa in Logistica, allargandone i confini e gli ambiti culturali di intervento.

Una seconda importante iniziativa riguarda l'attivazione di un Master in "Gestione d'impresa per le cooperative sociali" promosso dalla Regione Liguria e realizzato dalla Com.Sol (Competenza e Solidarietà) di cui fa parte il Dipartimento di Scienza Politica e Sociale (DISPOS). Si tratta di un progetto di formazione molto innovativo, finalizzato a riqualificare il ruolo organizzativo e la capacità gestionale dei dirigenti e quadri delle cooperative sociali presenti in ambito regionale.

In collaborazione con le Università di Torino e di Nizza, incentrata sulla sede decentrata della Scuola di Amministrazione Aziendale (SAA) dell'Università di Torino a Cuneo, è stato costituito un Centro, denominato di Euromanagement, che dovrebbe occuparsi di organizzare interventi formativi collaborativi e transfrontalieri. I primi due interventi, finanziati tramite INTERREG (da parte francese e piemontese), riguardano il Management delle piccole e medie imprese.

Infine, va citato un contratto operativo con il Comune di Genova, nell'ambito del più generale accordo con l'Università, secondo il quale vengono messi in comune i patrimoni biblioteconomici. Per questa via si consentirà ai nostri utenti del Sistema Bibliotecario di Ateneo, (SBA) principalmente studenti, di ampliare notevolmente le caratteristiche di accessibilità. Il continuo aumento delle possibilità di accesso a banche dati, realizzato da CSITA e SBA, aggiunto all'iniziativa di cui sopra, garantisce come è del tutto evidente, un livello di visibilità di grande valenza culturale.

Sempre in tema di formazione, per l'Università del 2000, sarà fondamentale ricercare e definire una politica di rapporto continuativo con il mondo dell'impresa. Vorrei citare a questo proposito uno slogan molto efficace contenuto in un recente documento elaborato al riguardo da Confindustria. Esso sottolinea l'importanza che i due soggetti imparino innanzitutto a definire "ciò che si offre", prima di "ciò che si chiede."

È da tempo in atto un confronto tra Università e Assindustria teso a definire programmi formativi orientati ai bisogni di professionalità rilevati dal mondo delle imprese e la loro possibile attuazione con la disponibilità ad utilizzare l'azienda e i suoi uomini non solo come risorse formative ma anche come risorsa scientifica, tecnica e progettuale per implementare l'efficacia e l'efficienza di iniziative comuni in materia di ricerca e di innovazione oltreché per il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese.

Potrebbe apparire improprio, parlando di didattica, soffermarci sul tema della residenzialità studentesca. Un problema questo che ovviamente non può di per sé incidere sulla qualità ma che arricchisce l'offerta dell'Ateneo, ne accresce la competitività, rende possibile il realizzarsi della condizione prima di studente e non quella di semplice iscritto. In tema di interesse della città, una nuova politica della residenzialità mirata a realizzare residenze distribuite sul territorio urbano avrebbe sicuri vantaggi economici sui servizi correlati e soprattutto sulla rivitalizzazione giovanile della città. Una residenzialità rappresenta anche un valore sociale di crescita umana, di autonomia, di responsabilità, di convivenza civile, di maturità. L'Università, la Regione, il Comune, la Provincia, le Associazioni private rappresentanti del settore costruttori edili non debbono perdere questa occasione straordinaria di utilizzare per fini così strategici per il contesto urbano, sociale, educativo, questa risorsa che può contare su di una popolazione di 40.000 unità circa.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

L'assetto programmatorio-organizzativo-decisionale, nonché quello gestionale tutti tra loro integrati per lo svolgimento dei tre compiti istituzionali: didattica, ricerca, assistenza sono stati sovvertiti nei loro rapporti di autonomia e di esigenze operative, attraverso il recente decreto di riordino del Sistema Sanitario Nazionale. Oltreché agli effetti negativi diretti sull'organizzazione funzionale della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Il decreto contiene innovazioni ad alto rischio per l'autonomia universitaria.

Nel dover purtroppo prendere atto del verificarsi di questo nuovo scenario appare doveroso sottolineare un impegno preciso a che la Facoltà di Medicina non solo debba rimanere parte fondamentale, al pari della altre Facoltà, per i suoi valori culturali e scientifici, del sistema Nazionale Universitario; ma che alla stessa debbano essere garantiti nell'ambito delle linee guida e delle convenzioni attuative quegli elementi di autonomia e di capacità di svolgimento dei compiti assistenziali di ricerca e di didattica che rappresentano un valore universitario inscindibile e di assoluta necessità al fine di garantire qualità nella formazione del medico, degli specialisti e del personale che dovrà operare nel Sistema Sanitario Nazionale.

Decentramento

In questo anno sarà verificata l'attività di decentramento didattico sul territorio per definirne meglio le tipologie dei corsi didattici e soprattutto per meglio finalizzarne gli obiettivi anche relativamente alle attività di ricerca. Al fine di una migliore usufruibilità si dovrà cercare di

potenziare l'offerta di residenzialità e verificata la possibilità di una presenza amministrativa di supporto alle attività esistenti. Inoltre, dovrà essere conclusa la fase di realizzazione degli sportelli degli studenti inseriti quali competenze dei Centri di Servizio di Facoltà.

L'attività decentrata, per il nostro Ateneo, rappresenta ormai un impegno importante, al quale occorre rivolgere un'attenzione non marginale. Le sedi di Savona, Imperia, Acqui e La Spezia si presentano con storie e prospettive diverse all'appuntamento della riforma degli ordinamenti didattici.

È attualmente allo studio una proposta, che ha già trovato l'interesse e la convinta disponibilità, da parte della Facoltà di Lettere e Filosofia, formulata dal Comune di Sanremo, relativa all'attivazione del corso di laurea in Discipline di Arte, Musica e Spettacolo (DAMS), in un contesto logistico e ambientale di grande valenza sia in termini di residenzialità che di spazi per una offerta didattica di alta qualità. In un prossimo futuro dovrà essere predisposto, da parte della stessa Facoltà, un piano didattico coerente con il decreto ministeriale di riforma dei percorsi formativi universitari e contestualmente dovrà essere predisposto con la SPUI un testo convenzionale da sottoporre all'approvazione degli organi di governo. Anche in Liguria, come in altre Regioni, le iniziative di decentramento si sono caratterizzate per una iniziale disponibilità che, nel corso degli anni ha posto, a fronte delle iniziative stesse, problemi di risorse e di organizzazione e di aggiornamento degli obiettivi da perseguire anche in un'ottica di sviluppo e di adeguamento a non sempre prevedibili esigenze che si possono manifestare in itinere.

Da un consuntivo complessivo delle attività emerge la necessità di una attenzione sempre maggiore a tali esigenze incluso il problema della residenzialità, che nel polo di Savona si è già concretizzata con la realizzazione di 36 minialloggi per gli studenti oltreché di una mensa e di una rifunionalizzazione di impianti sportivi.

Il problema del decentramento si pone dunque con l'esigenza di accompagnare la continuità con un incremento dell'efficienza e in un'ottica di sinergia con un'attività di ricerca che costituisca motivo di interazione con lo sviluppo delle economie locali, ma anche di rafforzamento e di qualificazione delle attività formative.

Studenti

Orientamento-Tutorato

Al fine di rendere matura e consapevole la scelta effettuata per gli studi universitari, verrà istituito un apposito Servizio di Ateneo, per il coordinamento delle attività di orientamento, da svolgersi in collaborazione con gli istituti di istruzione secondaria superiore e finalizzato a fornire la continuità del percorso formativo.

Le Facoltà inoltre intensificheranno il servizio di tutorato, già avviato per il presente anno accademico, non solo per l'accoglienza e il sostegno degli studenti al fine di prevenire la dispersione e il ritardo negli studi e di fornire anche una più proficua partecipazione attiva alla vita universitaria in tutte le sue forme.

La recente normativa ha reso obbligatorio anche negli Atenei l'attività di tutorato specializzato per il sostegno di studenti portatori di handicap. A tal fine non soltanto verrà attribuita una delega rettorale, bensì verrà introdotto nel bilancio un apposito finanziamento.

Attività di supporto alla didattica

Anche attraverso l'utilizzo di parte dei contributi studenteschi verrà facilitata la realizzazione da parte dell'Ateneo delle seguenti iniziative:

- completamento di laboratori didattici informatici e centri linguistici;

- potenziamento della segreteria operativa per le attività tutor-studente;
- realizzazione e gestione dei questionari sulla didattica;
- maggiore fruibilità di spazi didattici;
- realizzazione della banca dati per laureati (Alma Laurea);
- estensione del servizio di posta elettronica per gli studenti.

Molto sinteticamente l'Università degli studi di Genova offre, per l'anno accademico 1999/2000 i seguenti percorsi formativi:

- 34 Corsi di Diploma
- 11 Scuole Dirette a Fini Speciali
- 48 Corsi di Laurea
- 78 Corsi di Dottorato di Ricerca con sede amministrativa a Genova
- 60 Scuole di Specializzazione
- 22 Corsi di Perfezionamento.

Anche nell'a.a. 1999/2000 il numero degli studenti continua a mantenersi sui valori dell'anno precedente di circa 40.000 unità. Per ulteriori informazioni sull'offerta didattica e sui dati concernenti l'Università, ricordo che è stato predisposto il dépliant "l'Ateneo in breve" contenente tutti gli elementi ritenuti utili.

Personale

Per quanto riguarda il reclutamento del personale docente è prevista per il 2000, a seguito del completamento delle procedure di reclutamento già avviate negli anni precedenti, l'assunzione in servizio di 63 unità, distribuite nelle tre fasce di docenza. Al fine di avviare nuovi concorsi per l'ulteriore assunzione di docenti sono già stati assegnati alle Facoltà ulteriori quattro miliardi, provenienti dalle dimissioni, affinché possano programmare la cadenza e la tipologia dei meccanismi di reclutamento. Tali risorse dovrebbero essere destinate non soltanto a far fronte al fisiologico turn-over, ma alla carenza di settori disciplinari strategici, e al reclutamento di docenti di alta qualificazione scientifica al fine di garantire una efficace crescita nell'attività di ricerca e dunque anche in quella di formazione.

Per quanto riguarda il personale tecnico-amministrativo si è già proceduto ad aggiornare la formula parametrica con la quale determinare i carichi di lavoro delle strutture didattico-scientifiche e di servizio e sono stati determinati i carichi di lavoro per i servizi dell'Amministrazione centrale. Nei prossimi mesi saranno rese operative le decisioni che dovranno portare – anche attraverso la semplificazione delle procedure concorsuali – ad una sensibile diminuzione delle carenze che si registrano tra il personale tecnico-amministrativo. A tal fine oltre alle risorse provenienti dalla dimissione di personale, in attuazione di quanto previsto dalle delibere assunte negli anni precedenti, saranno utilizzate risorse aggiuntive già previste nei bilanci dello scorso esercizio e di quello attuale che accanto ad un miglioramento quantitativo delle risorse possano incrementare, anche con una adeguata politica di formazione, la professionalità e dunque l'impegno del personale. Dovranno inoltre essere ricercati strumenti idonei che tengano conto della necessità di razionalizzare l'organizzazione e la gestione degli uffici al fine di ottenere migliori prestazioni complessive.

Sempre al fine di accompagnare, anche attraverso misure economiche, la professionalità e l'impegno del personale si è costituito un capitolo comune finalizzato alla creazione di alcuni istituti che dovranno essere attuati nel prossimo esercizio finanziario. Si fa riferimento al rinnovo del contratto del personale tecnico-amministrativo, nonché all'incremento degli stipendi sulla base delle variazioni Istat per il personale docente e all'incentivazione dell'impegno didattico dei docenti.

Il contratto collettivo nazionale relativo al personale tecnico-amministrativo, scaduto dall'01.01.1998, non è stato ancora rinnovato.

Le trattative tra le organizzazioni sindacali e l'A.R.A.N. (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) che, come è noto, ha la funzione di controparte delle Organizzazioni stesse in rappresentanza del Governo, sono tuttora in corso e sembra che la relativa vertenza sia di prossima soluzione.

Questa Amministrazione, considerato il lungo lasso di tempo intercorso dalla scadenza del citato contratto, aderendo ad una richiesta formulata dalle Organizzazioni Sindacali, si è impegnata a che a tutto il personale tecnico-amministrativo venga attribuito a titolo di anticipazione dei futuri benefici economici contrattuali una somma pari a quella prevista dal contratto scaduto per l'indennità di vacanza contrattuale.

Edilizia

L'attività dell'Ateneo nel settore della sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro

L'anno accademico appena trascorso ha visto l'approvazione di un importante documento per la tutela della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro con l'emanazione di una specifica direttiva interna, approvata nella seduta del Consiglio di Amministrazione dell'11 maggio 1999, che ha dotato l'Ateneo di un nuovo strumento per una incisiva azione nel settore.

Gli articoli contenuti in questo documento, che discendono direttamente dal Decreto legislativo 626/94 e dal Decreto interministeriale 363/98, dettano le procedure per una organica applicazione della normativa vigente in materia di sicurezza per l'Università e gli Enti di ricerca.

La costituzione dei Dipartimenti con la conseguente soppressione degli Istituti ha profondamente mutato la fisionomia delle strutture didattiche e di ricerca ed ha determinato la necessità di procedere ad una radicale revisione del documento per la valutazione del rischio prodotto in precedenza. Per procedere a tale revisione, necessaria a seguito delle predette mutate condizioni amministrative e funzionali, il Servizio prevenzione e protezione ha provveduto ad inviare a tutti i Direttori di Struttura una richiesta di informazioni nel secondo semestre del 1999.

Le informazioni richieste costituiranno una "banca dati" con la quale realizzare le parti specifiche per ogni singola struttura del documento di valutazione dei rischi di Ateneo. In questa prima fase si procederà alla definizione del punto zero, ovvero la dettagliata conoscenza delle carenze per tutte le strutture.

In un immediato futuro verrà attivata la revisione documentale per tutti gli edifici con particolare riguardo alle problematiche relative alla prevenzione incendi ed alla stabilità delle strutture.

In questo quadro di aggiornamento delle conoscenze si inserisce la proposta di realizzare, mediante affidamento a consulenti esterni, una aggiornata cartografia informatizzata per tutte le strutture dell'Ateneo contenente le informazioni relative ai luoghi di lavoro comunque in uso all'Università di Genova. L'esatta conoscenza delle situazioni consentirà di procedere alla definizione degli interventi necessari per migliorare le condizioni di salute e sicurezza.

Nello spirito del decreto legislativo 626/94, che indica nella formazione e informazione degli addetti uno dei punti cardini del sistema di prevenzione e protezione, sono stati realizzati nel 1999 alcuni incontri di aggiornamento con i lavoratori. Per il prossimo anno accademico sono in programma incontri di formazione per i dirigenti con l'intervento di esperti del settore ed un corso per i lavoratori incaricati della lotta antincendio della gestione delle emergenze e del pronto soccorso.

Tale corso si estenderà anche ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di recente nomina in modo da fornire loro tutte le competenze necessarie per rendere sempre più incisiva la loro azione per la tutela della salute dei lavoratori impiegati in ogni settore di attività dell'Ateneo. Tale attività di informazione e formazione si estenderà anche agli studenti per i quali il servizio prevenzione e protezione sta redigendo un manuale sulle principali procedure di sicurezza da adottare all'interno dell'Ateneo. Questo manuale verrà consegnato al momento dell'iscrizione all'Università. Questa iniziativa costituisce non solo un momento di informazione specifico per gli studenti ma ha anche una forte valenza culturale in quanto invita, forse per la prima volta, lo studente a riflettere sui problemi della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 10 del decreto interministeriale 363/98 relativo alle convenzioni nelle attività di ricerca, di didattica, di assistenza o di servizio sono in corso o si sono già concluse le procedure per la formalizzazione dei rapporti nel settore della sicurezza sui luoghi di lavoro tra i seguenti Enti: Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro, Istituto di ricovero e cura Giannina Gaslini, Azienda Ospedaliera Ospedale San Martino, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Consorzio per le Biotecnologie Avanzate. Di particolare rilievo è l'introduzione di un articolo nel Protocollo generale di intesa Regione-Università per la realizzazione di una specifica convenzione, tra gli Enti firmatari, in materia di sicurezza.

Prospettive edilizie

L'Ateneo, nel corso degli anni accademici precedenti, aveva già definito gli obiettivi e gli strumenti per un riassetto globale del patrimonio edilizio volto fundamentalmente a sopperire alle più gravi criticità di tutte le Facoltà e, nel contempo, a razionalizzare ed ottimizzare l'uso di tale patrimonio.

Si era pertanto già venuto a delineare un piano globale di Ateneo – in parte finanziato con un accordo di Programma sottoscritto con il MURST – che nel corso del 1999 ha finalmente trovato completamento con l'individuazione di un'adeguata sede per la Facoltà di Ingegneria nel Porto Antico (e precisamente nell'edificio *ex* Hennebique, nell'edificio *ex* Dogana e, eventualmente, aree contermini) mediante sigla di un Protocollo di Intesa con Comune ed autorità Portuale; nel corso dell'anno 2000 verranno definiti gli aspetti progettuali e tecnico – finanziari per l'implementazione di questo ambizioso progetto che risolverà definitivamente le annose e ben note problematiche della Facoltà.

Altra importante iniziativa riguarda la Facoltà di Lettere e Filosofia per la quale è stata perfezionata – nel 1999 – l'operazione di acquisizione dell'edificio civico due di Via Balbi e sono stati avviati i lavori di ristrutturazione dell'edificio in Corso Paganini, che verranno completati nei prossimi mesi; ciò consentirà il riaccorpamento funzionale dei vari Dipartimenti della Facoltà con conseguente dismissione di spazi ormai inadeguati all'uso.

Con l'inizio del nuovo millennio una parte rilevante dell'attività edilizia universitaria sarà incentrata sull'attivazione di due interventi (anch'essi ricompresi nel citato Accordo di Programma) particolarmente impegnativi sia sotto il profilo tecnico che sotto il profilo economico. Il primo concerne la realizzazione della nuova sede della Facoltà di Scienze Politiche presso l'edificio *ex* Albergo dei Poveri, per il quale – esaurita la fase di progettazione esecutiva già approvata dal Consiglio di Amministrazione – le procedure di affidamento verranno avviate nei primi mesi del

2000. Il secondo consiste nella ristrutturazione dell'edificio *ex* Saiwa ad uso della Facoltà di Medicina e di CSITA, per il quale è in fase di completamento l'*iter* di approvazione del relativo progetto in sede di Conferenza di Servizi; è appena il caso di evidenziare che quest'ultimo intervento, comportando il riassetto funzionale di parte del Polo S. Martino, avrà ricadute positive anche sulla Facoltà di Farmacia che potrà beneficiare degli spazi dismessi da CSITA. Ancora a proposito del Polo S. Martino, si ricorda che i competenti Servizi dell'Ateneo hanno provveduto a predisporre un progetto di ristrutturazione ed adeguamento funzionale della Clinica Neurologica, per la cui approvazione verrà convocata apposita Conferenza di Servizi che dovrebbe presumibilmente concludersi nel primo trimestre del 2000; sono altresì in fase di avvio i lavori di rifunionalizzazione dell'edificio *ex* "Chimica Industriale", finanziati in parte dal Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche.

Sicuramente degni di nota, inoltre, sono gli interventi edilizi che verranno attivati, in corso d'anno, nel compendio demaniale dell'*ex* Caserma Bligny di Savona, per i quali è ormai stato acquisito un finanziamento di 11,5 miliardi, con ammortamento integrale a carico del MURST; tali finanziamenti consentiranno di provvedere alla pressoché completa ristrutturazione delle palazzine esistenti, alla costruzione di una nuova mensa universitaria, nonché alla realizzazione di spazi di soggiorno e servizi ricreativi a vantaggio degli studenti.

Infine, un'attenzione del tutto particolare sarà riservata alla progressiva attuazione di un programma di manutenzione straordinaria ed adeguamento a norme – sia sotto il profilo edilizio che impiantistico – del patrimonio edilizio dell'Ateneo, per il quale, oltre a maggiori stanziamenti di bilancio, saranno precipuamente destinate le risorse recentemente ottenute dal MURST pari a circa Lire 13 miliardi. In tale prospettiva, tra gli interventi edilizi più significativi ed urgenti, si segnalano quelli concernenti l'edificio di Piazza S. Sabina (scalone e prospetti interni) ad uso della Facoltà di Lingue (che sarà comunque oggetto di successiva revisione progettuale completa), quelli relativi al Palazzo della Chirurgia (prospetti e scale di sicurezza) al Palazzo delle Scienze (infissi e prospetti), al Dipartimento di Fisica (completamento e rifacimento terrazzi), all'edificio di Via L. B. Alberti (ascensore e piano terzo), al Palazzo Orto Botanico (prospetti e terrazzi di copertura), all'edificio *ex* Sutter (terrazzo di copertura).

Un cenno a parte merita infine il Palazzo Belimbau, ubicato in Piazza Nunziata 2, oggetto di recente donazione, che ospiterà il nuovo Centro di Formazione Permanente e che sarà oggetto, nel corso del 2000, di un primo parziale intervento di ristrutturazione e di uno studio progettuale completo atto a garantire il graduale recupero di tutti gli spazi disponibili.

Infine, per quanto riguarda l'edilizia sportiva sarà possibile, grazie anche al recente contributo da parte della Fondazione CARIGE, provvedere nel corso del 2000 alla manutenzione e ristrutturazione degli impianti sportivi del CUS in Via Montezovetto.

Altri nuovi interventi sono programmati sulla assegnazione ministeriale di Lire 370.000.000 pervenuta dal MURST nel mese di dicembre u.s.

Internazionalizzazione dell'ateneo

Lo sviluppo delle collaborazioni internazionali costituisce uno degli obiettivi primari dell'Università di Genova che, attraverso la cooperazione con Istituzioni estere, promuove attività volte ad accrescere gli interscambi nel settore formativo, scientifico e culturale.

L'approvazione, da parte dei competenti organismi di Bruxelles, della candidatura presentata da questo Ateneo nel quadro del programma Socrates consente di realizzare anche nell'anno accademico corrente un significativo scambio di studenti con numerose Università Europee.

Ritenendo di fondamentale importanza incentivare la mobilità degli studenti in quanto indubbia opportunità di arricchimento formativo e culturale per gli stessi, l'Università di Genova ha realizzato una serie di iniziative volte a rimuovere gli ostacoli che possono talora presentarsi.

Sono stati organizzati appositi corsi di inglese, francese, spagnolo e tedesco destinati ad approfondire la preparazione linguistica degli studenti in partenza, prevedendo invece un contributo finanziario per quanti necessitano di seguire, presso strutture esterne all'Ateneo, corsi di insegnamento di lingue meno diffuse. Analogamente, per gli studenti stranieri ospiti sono stati attivati appositi corsi di lingua italiana, articolati su più livelli di insegnamento.

Considerato poi che l'entità mensile della borsa comunitaria consente allo studente di coprire solo una parte dei maggiori costi connessi alla permanenza all'estero, l'Ateneo genovese interviene anche finanziariamente provvedendo ad erogare a tutti i propri studenti in mobilità una integrazione della borsa, calcolata tenendo anche conto del diverso costo della vita nel Paese di destinazione.

I dati relativi all'anno accademico corrente indicano, peraltro, un sempre maggior interesse da parte degli studenti: i 387 studenti al momento previsti in uscita consentono di registrare, rispetto al precedente anno, un aumento pari al 50% circa. Risulta in crescita anche il numero degli studenti stranieri che scelgono l'Università di Genova quale sede presso cui svolgere un periodo di studi: dai 133 studenti, ospitati nel corso del precedente anno, si è passati agli attuali 193.

Questa Università, d'altra parte, sostiene anche tutte le altre azioni approvate nell'ambito del Programma Socrates quali l'interscambio di docenti per lo svolgimento di periodi di insegnamento integrativi di corsi attivati presso le Università partner, la realizzazione di progetti finalizzati ad innovare e migliorare i programmi di studio, e, non da ultimo, l'estensione, dell'utilizzo al proprio interno, del sistema di trasferimento dei crediti accademici. Per la realizzazione di queste attività l'Ateneo genovese ha stanziato un fondo integrativo di entità pressochè pari a quella del contributo comunitario ricevuto.

L'attività di cooperazione internazionale dell'Ateneo si estrinseca, peraltro, anche nella partecipazione ad altri programmi comunitari quali Tempus, Alfa, Jean Monnet. Nell'ambito del programma Jean Monnet è stato, tra gli altri, approvato il progetto che ha permesso di attivare, presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere, il Modulo Europeo "Educazione e integrazione politica europea". Rientra invece nel programma Alfa (America Latina - Formazione Accademica), il progetto "Doctorate Courses in Environmental Sciences". Approvato e finanziato dalla Commissione Europea, il progetto vede coinvolte diverse Università europee e sudamericane riunite nella rete EULA di cui l'Ateneo genovese è coordinatore.

Nel processo di internazionalizzazione, particolare interesse riveste la stipula di accordi di cooperazione con Università straniere. Anche in questo caso l'Università di Genova ha ritenuto opportuno intervenire, con finanziamenti propri, per integrare o in molti casi finanziare completamente le iniziative programmate. Particolare attenzione è stata prestata agli accordi di cooperazione che tengono conto dei rapporti storicamente intercorrenti con la vicina Francia e della posizione geografica dell'Università di Genova nei confronti del Mediterraneo.

A quest'ultimo proposito è stato definito un progetto avente come obiettivo centrale quello della creazione di un'Università "senza muri" e plurilingue, costituita dalla federazione di Università della costa europea e della costa meridionale del Mediterraneo. Le attività dell'Università del Mediterraneo inizieranno entro il mese di settembre del 2000. Aderiscono Università della Francia (tre della regione di Marsiglia – Aix en Provence), dell'Italia (Genova), della Spagna (Barcellona), del Libano (tre), dell'Egitto (quattro), della Tunisia (quattro), dell'Algeria (due) e del Marocco (quattro).

Gli obiettivi principali del progetto sono:

- attivare insegnamenti aventi per vocazione la creazione di specializzazioni di alto livello (diplomi, lauree, scuole di specializzazione, dottorati e master a seconda dei casi e delle opportunità) in domini che saranno ritenuti prioritari dai Paesi costieri del Mediterraneo;
- sviluppare programmi di ricerca comuni, creando reti di laboratori basati sul principio dei laboratori misti.

Inutile sottolineare l'importanza e la valenza di questo progetto che vede l'Università di Genova unico Ateneo italiano tra i diversi fondatori.

Dato il principio su cui si basa l'Università del Mediterraneo, l'adozione dell'insegnamento a distanza non solo risulta indispensabile, ma costituisce elemento di stimolo a che il nostro Ateneo si impegni con grande determinazione in questo settore delle nuove tecnologie formative. L'insegnamento a distanza si baserà su due componenti tecniche principali:

- video conferenze (tele-seminari, trasmissione di avvenimenti scientifici, video laboratori)
- utilizzazione di una rete intranet con supporti per corsi interattivi (software, video dischi, forum, messaggistica, ecc.).

Verso la stessa area geografica è proiettato anche il progetto "Mediterraneo e oltre" che ha ottenuto un finanziamento dalla Regione Liguria. Nell'ambito di tale progetto, tra gli obiettivi e le iniziative in corso, si segnala la costituzione di un Centro di documentazione sulle economie e le culture del Mediterraneo.

Un'altra importante iniziativa, che ha già trovato il sostegno e il patrocinio dell'Unesco e che scaturisce dalla Conferenza Internazionale sulla gestione integrata delle coste tenutasi a Genova nel 1998, è rappresentata dalla proposta di costituzione dell'International Centre for Coastal Sciences (Centro Internazionale di Scienze Costiere). Compito prioritario del Centro è quello di affrontare, nell'ambito delle finalità relative alla gestione integrata delle aree costiere, la realizzazione di apparati specializzati per la formazione interdisciplinare, nella produzione di manuali, e nell'introduzione di tecnologie informatizzate in questo settore. Con questo progetto si intende favorire la costituzione, nei vari Paesi in via di sviluppo, di un corpo sempre crescente di tecnologi-formatori altamente qualificati in grado di svolgere un ruolo dinamico nel processo di miglioramento della qualità della vita. Il progetto prevede inoltre la costituzione di un Centro internazionale di ricerca, formazione e acquisizione e diffusione di dati per conferenze, seminari e gruppi di studio altamente qualificati nonché la formazione di scienziati e tecnici ambientali e di gestione integrata delle coste provenienti dai paesi in via di sviluppo del Mediterraneo e da altri paesi in via di sviluppo.

Siamo convinti dell'urgente necessità a che l'Ateneo genovese dedichi un grande impegno alla realizzazione di un Centro di alta qualificazione nel settore della logistica capace di raccogliere contemporaneamente attività economiche e produttive di rilievo, capacità di analisi e progettuali, concentrazioni di attività di ricerca, di documentazione e di studio. La Liguria, e Genova in particolare, costituisce la collocazione più indicata per diventare una sede di tale rilievo, tenuto conto della presenza di un sistema di porti certamente all'avanguardia in Italia connesso a una rete di interporti nell'entroterra che rappresenta un interessante esempio di multimodalità nei trasporti, una fitta rete di operatori logistici, importanti iniziative di ricerca, didattiche e formative nel settore e tenuto conto dei legami esistenti e potenziali con la Lombardia, il Piemonte e la Svizzera, oltre che con l'Europa. Per mettere a frutto queste potenzialità è importante considerare la possibilità di costituire a Genova un Istituto Internazionale Superiore di Logistica quale punto di riferimento per attività di studio, documentazione e ricerca nel campo della logistica. A questo fine sono in avanzata fase di definizione accordi con gli Enti locali per la creazione di tale Istituto che consentirebbe inoltre la promozione di incontri, seminari e conferenze di livello internazionale nonché il sostegno per ricerche, progettazioni e studi anche in partnership con enti e imprese internazionali, in modo da far entrare Genova nel più ampio giro dei centri di eccellenza europei e mondiali.

Avviandomi alla chiusura, e sempre in tema di rapporti internazionali, mi pare necessario sottolineare l'esigenza che l'Ateneo si faccia promotore di nuove strategie e nuovi indirizzi nell'ambito dell'evoluzione del processo ormai indifferibile e necessario di costruzione di un'Europa della Scienza e della Cultura allargata e più coerente con i bisogni della società. Intendo riferirmi alla esigenza di recuperare e correggere, anche ampliando il grado di conoscenza a livello nazionale ed europeo, quel clima di inquietudine latente di ostilità verso le scienze e le tecnologie: quella che

viene chiamata crisi di fiducia con un riferimento esemplificativo a tutta quella serie di interventi sulla materia e sulla vita e ai correlati problemi etici. Ma intendo sottolineare anche la necessità di finalizzare il ruolo della ricerca non solo alla risoluzione dei problemi di competitività industriale e dell'occupazione, ma anche a quelli relativi alla qualità della vita, della società e dell'ambiente. Ciò comporta inevitabilmente l'estensione della cooperazione comunitaria alle scienze economiche, sociali e alle scienze umane nell'ambito delle quali sono presenti significative risorse di alta qualificazione scientifica e culturale che permetterebbero un allargamento più equilibrato dello spazio comune europeo di ricerca e di cultura.

In questo quadro e solo stabilendo a livello europeo un nuovo dialogo e una nuova cooperazione tra le due culture, sarà possibile ridisegnare il concetto di separazione tra ricerca libera e fondamentale da una parte e ricerca applicata e finalizzata dall'altra, non ignorando certamente la fragile barriera tra le due tipologie, ma avendo ben chiaro che lo scopo della prima è la crescita della conoscenza, lo scopo della seconda la sua applicazione ai fini pratici.

Per sottolineare l'importanza del ruolo delle due culture cito ad esempio il progetto già ricordato e in fase di attuazione che prevede un'efficace cooperazione con i paesi della riva sud del mediterraneo a noi particolarmente vicini per ragioni geografiche ma anche per ragioni storico-culturali e per il ruolo che esse hanno giocato nella storia europea.

Queste brevi riflessioni intendono sottolineare il ruolo che la comunità scientifica dovrebbe con più incisività assumere nell'essere essa stessa parte importante e determinante sulle scelte politiche che, in particolare quelle sulla organizzazione della nuova Europa della scienza e della cultura, incideranno in modo significativo sulla sua qualità e sul suo sviluppo.

Con la fiducia che la conoscenza, la comprensione reciproca e la collaborazione rafforzeranno in noi docenti e discenti lo spirito di servizio e con l'augurio alle giovani matricole perché possano conseguire quella preparazione complessiva e professionale, attesa nelle loro scelte dei corsi universitari e con l'augurio ai nostri laureati perché possano utilizzare al meglio questi anni trascorsi nelle nostre aule per il raggiungimento di un pieno successo della loro attività professionale, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 1999/2000.